



Chiara Modica Donà dalle Rose

Nata a Venezia, formatasi al diritto ed all'arte in Italia ed in Francia, frequenta l'Università Schuman di Strasburgo, l'Università di Ferrara e l'École doctorale de l'Université Sorbonne. Autrice di numerose pubblicazioni giuridiche sul traffico delle opere d'arte, sui principi di responsabilità nell'ambito del principio di precauzione e la biodiversità. È stata docente presso l'Università La Sapienza di Roma nei master di secondo livello, all'Università San Raffaele di Roma e staff operativo presso il Parlamento Europeo della Vicepresidenza Barzanti. Membro del CdA dell'università di architettura IUAV di Venezia e della Fabbricene della Cattedrale di Palermo, oggi riveste anche la carica di assessore tecnico alla cultura ed alla legalità a Castelvetrano Selinunte. Avvocato di successo e specializzato in diritto civile, internazionale privato nonché diritto amministrativo è altresì sovente chiamata a curare rassegne culturali musicali, come il Festival del monte Amiata con Beatrice Martin, centro Debussy della Hautes des Seines. Nel 2010 ha ideato e promosso "La via dei mille in musica" tra Marsala, Salemi e Gibellina.

Tra gli eventi curati alla Biennale di Venezia, spiccano nel 2015, con la Victoria Foundation, la mostra sugli artisti russi ai tempi della Perestroika, nel 2017 il Padiglione dello Stato iraniano, nel 2019 la mostra di incisioni storiche per il disciolto Museo nazionale di Almaty del Kazakistan. Nel 2010 ha curato il Museo del Risorgimento nel Collegio dei Gesuiti a Salemi e collaborato alla creazione del Museo antropologico della Mafia. A fianco di Vittorio Sgarbi, allora soprintendente di Venezia, ha collaborato alla mostra del Giorgione a Palazzo Grimani. Dal 2016 anche nella n.d.g. di Presidente di WISH e di direttore BIAS, ha ideato e promosso la prima biennale sovranazionale di arte e architettura in cui gli artisti sono astrattamente identificati per matrice filosofica spirituale, superando ogni confine e catalogazione di carattere geografico. www.bias.institute.

Dal 2017 ha ideato e promosso l'importante progetto di qualificazione della città di Salemi "the gate of the garden secret", chiamando a sé numerose università, italiane e straniere sulle orme del celebre progetto "case ad 1 euro".

Collezionista d'arte antica e contemporanea, è un'autentica instancabile scopritrice e promotrice di artisti contemporanei che sostiene e cura nella esposizione e diffusione. Del resto, dal 1990 l'autrice, sotto smentite spoglie di un famoso pseudonimo, opera anche come artista e fotografa ammandandosi da tempo nel magico e controverso universo degli artisti. È stato membro attivo del centro culturale Dimora OZ. Nel 2018 ha redatto il manoscritto *Judas the guess: il processo dell'umanità*, da cui è tratta parte della sceneggiatura del noto spettacolo teatrale "Judas the guess", sotto la regia di Sasa Neri con la compagnia del Teatro degli Esoscheletri. In cantiere il suo prossimo libro "Vademecum per la realizzazione di una utopia", il naturale proseguo del "Bestiario nel Roseto", ove dopo avere tratteggiato la storia di Porto Rotondo ci condurrà nei suoi visionari progetti di potenziale utopica rinascita di un villaggio siciliano, marchiato tra i più inquietanti dell'abusivismo italiano della fine del XX secolo non lontano dalla millenaria area archeologica di Selinunte-Triscina.

L'autrice, creando una *fictio iuris* scenica, oltrepassa la barriera del tempo e dello spazio, costruendo lo scenario di un surreale tribunale universale, sospeso tra il sapere della Storia, il sapere fisiologico di non poter veramente sapere, il pretestuoso sapere della memoria, la sfumata consapevolezza del ricordo, la fitta rassicurante rete delle regole e delle leggi via via prodotte dall'uomo.

Attraverso questa visione impossibile, le fragili certezze della ricostruzione storica e, al tempo stesso, della legge si sciolgono come neve al sole nel procedere, a tratti incalzante ed a tratti moderato, quando interpreti e narratori della notte dei tempi, generano e rigenerano nuove prospettive, condannando l'Umanità a tradire niente meno che sé stessa, prima ancora del Messia, presunto o colpevole.

Questa stessa Umanità che, già nel titolo si preannuncia inerme, è la vera protagonista del manoscritto.

Il rito punitivo, l'incedere solenne, la fragile ricostruzione dei fatti altro non è che la vera complessa arma del delitto di un'impalpabile Umanità che, se pur incolpevole nella sua inconsapevolezza, replica nei secoli il processo al nemico pubblico.

Il nemico, il condannato oltre la sua umana esperienza, rappresentato nei libri di scuola di tutti i tempi, con la sola sua esistenza è in grado di scuotere e minare le rassicuranti istituzioni, l'apparente coesione sociale, la *pervenuta* morale comune.

Il processo dell'Umanità in *Judas the Guess* è una prima riflessione, divisa in tre manoscritti, con cui l'autrice indaga la parte più intima dell'uomo: l'incolpevole paura di ciò che si teme di non essere in grado di conoscere che sovente conduce alla più vile delle strade: il male, la distruzione, l'oscurantismo, il populismo, la negazione della ricerca della verità, quantomeno storica.

La dinamica descrittiva prescelta dall'autrice risiede nella teatralità e solennità peculiare tipica della giustizia umana che nella *mediaticità* del processo, utilizzando le più ortodosse categorie storiche e sociologiche, tratteggia la sua più profonda disumanità, nel fertilizzare il totale scollamento dalla ricerca della verità antepoendo la migliore interpretazione, per fini ordinamentali e di pubblica sicurezza o di pronta immediata risoluzione.

Il processo inscenato rovescia il concetto di colpevolezza, rispetto alla letteratura storica classica, combinando la ricostruzione dei fatti con l'attività salvifica e di rianimazione antropologica portata avanti dai difensori che nella Storia - avvocati degli imputati - hanno creduto nelle attenuanti possibili o nell'innocenza dei nemici pubblici del loro tempo *procreando*, così, l'evoluzione stessa della legge, della non staticità dell'opinione pubblica.

Se non ci fossero i difensori dei presunti colpevoli non ci sarebbero che colpevoli e, tra questi, molti innocenti dichiarati colpevoli.

Se non ci fossero pronti ristoratori della filosofia del dubbio, il sistema inquisitorio avrebbe sopraffatto, senza irreversibilità possibile, il sistema accusatorio ove la difesa è un diritto, ove la verità non è in mano all'accusatore, ma alla dialettica del confronto ed alla forza ed alla verosimiglianza del comparto probatorio.

Prezzo € 16.00 (iva inclusa)

Chiara Modica Donà dalle Rose

JUDAS THE GUESS:
IL PROCESSO DELL'UMANITÀ

Angelo Mazzotta editore



Chiara Modica Donà dalle Rose



JUDAS THE GUESS: IL PROCESSO DELL'UMANITÀ

... PARTE PRIMA



Angelo Mazzotta
editore

Questi fragili documenti sono il tracciato probatorio cartaceo del futuro possibile dell'esito infausto o, alternativamente, positivo dei nostri clienti. Sono i certificati di buona condotta delle loro misere vite, il lascia passare, i diplomi della loro legalità.

La sovrapposizione dei loro volti con quella dei discipoli dell'*Ultima Cena* mi offre una prima interessante suggestione in merito alla sostituibilità di Giuda, tra l'essere carnefice o vittima di un carnefice umano ben più grande di lui e l'ambiguità del ruolo attribuito: l'ambiguità della storia.

Solo qualche mese dopo, in primavera, i semi sotto la terra, avrebbero iniziato a fremere e, trepidanti, trovato la strada ed il coraggio di sfidare la forza di gravità e tendere verso l'alto, spaccando la terra resa dura e compatta dall'inverno, ed aprendo dei varchi laterali nei rami degli alberi. Avrei potuto algebricamente leggere l'equinozio di primavera, da *aequinoctium* come una mera conta delle ore, in cui le ore del giorno e della notte si equiparano perfettamente. L'esatto istante in cui le ore si baceranno, in un fulmineo abbraccio di autentico amore tra la luce ed il buio, abbandonando il desiderio di prevaricare l'una sull'altra, è misticamente ben lontano dal laborioso incrocio tra il calendario umano e la durata dell'anno solare, è un dato quasi umanamente impercettibile ma incredibilmente reale.

La nostra psicologia del dubbio ci impedisce di tornare a credere in un terra raffigurata in una piattata chiave USB. A ben vedere sembra che il mondo moderno sia, idealmente, ritornato alla concezione classica dei tempi dei Sumeri, dei Babilonesi, degli Egizi e che le bizzarre teorie di Talete siano oggi più avanzatistiche che mai. La terra, immaginata come un disco e un cilindro appiattito, è ritornata a galleggiare come un pezzo di legno sull'acqua, principio e origine di ogni cosa, indistintamente poggiata sul dorso di una tartaruga o, meglio, sul tavolo di una scrivania.

La chiave è decodificatrice e codificatrice, o meglio comunemente chiamata modem, persa la quale il contenuto non è più leggibile, nemmeno per gli archeologi del prossimo 3000 d.c..

Credo nella Sacra Romana Chiesa e credo nel papiro egiziano, altresì definito la carta permanente, credo in me e nella mia filosofia di vita, credo nella materia ed in ciò che vedo e posso toccare. La mia non è paura del cambiamento, non è resistenza cieca nei confronti di una tecnologia che richiede costante sforzo, nell'apprendimento e nell'aggiornamento, la mia è solo prudenza.